

Sindacato

Le dichiarazioni del nuovo segretario generale dei metalmeccanici CGIL Maurizio Landini
Le forzature della Fiat a partire dalla situazione di Pomigliano d'Arco

Preoccupazione della Fiom Giusto lo sciopero generale

“**S**tiamo preparando uno sciopero generale molto importante perché la manovra che il governo ha messo in campo, oltre ad essere sbagliata e iniqua, non affronta assolutamente il problema dell'occupazione e di come determinare le condizioni per una ripresa effettiva”. È questo il pensiero di Maurizio Landini, neosegretario generale della Fiom in vista della manifestazione del 12 giugno e dello sciopero generale previsto per il 25 (ma sarà il direttivo nazionale della CGIL del 7, 8 e 9 giugno a decidere la data).

Per il nuovo segretario generale dei metalmeccanici della CGIL (Landini ha preso il posto di Gianni Rinaldini proprio in questi giorni), la situazione politica e sindacale che abbiamo di fronte è molto preoccupante. Il sindacato deve infatti misurarsi con la manovra di Tremonti, gli attacchi di Sacconi, le forzature che tenta di fare la Fiat a partire da Pomigliano (un incontro tra l'azienda e il sindacato è previsto per domani, martedì). “Lo sciopero generale è importante – dice – perché non si tratta di contrasta-

re solo la manovra economica di Tremonti. In ballo c'è anche il disegno politico del ministro Sacconi che cerca di scardinare tutto il sistema dei diritti”. Per questo tutta la CGIL, sempre secondo Landini, deve fare uno sforzo straordinario di mobilitazione per coinvolgere i lavoratori, parlare a tutta l'opinione pubblica e cercare alleanze con altre forze. “È molto chiaro quello che sta succedendo. Non c'è solo una brutta manovra economica, ma c'è un disegno di attacco ai diritti e al lavoro che va fer-

mato e in questo senso è necessario lavorare per il massimo della riuscita dello sciopero. Ma penso anche che non possa fermarsi lì la risposta della CGIL. Deve piuttosto essere solo l'inizio della costruzione di un movimento di opposizione nel paese che sappia parlare appunto non solo ai lavoratori dipendenti, ma a tutte le forze che pensano sia necessario cambiare politica. Per questo dovremo costruire sul territorio delle iniziative che siano in grado di avere questa dimensione e questo respiro”. ❖

Foto Meoli/Imagoeconomica



Manovra/Tagli alla sanità

12.000 medici in meno

“**L**'effetto più devastante della manovra è il razionamento del personale, conseguenza del blocco del turn over per i prossimi cinque anni. Si potrà sostituire solo un medico ogni cinque che vanno in pensione: nel prossimo biennio avremo circa 12 mila medici in meno, con una riduzione di almeno il 10 per cento delle

prestazioni. I tagli dei servizi ai cittadini, insomma, saranno inevitabili”. Uno scenario di demolizione della sanità pubblica, quello descritto dal segretario della Fp CGIL Medici Massimo Cozza. Che legge nella finanziaria approvata dal governo un preciso obiettivo: “Colpisce l'assistenza pubblica, mette a rischio il diritto alla salute dei cittadini. Perciò si

colloca perfettamente all'interno del nuovo welfare disegnato da Sacconi, con la nascita e lo sviluppo del pilastro privato in questo settore”. Un secondo aspetto fortemente contestato è il dimezzamento dei precari: a partire dall'anno prossimo le amministrazioni potranno avvalersi dei 12 mila medici a tempo determinato, a convenzione o con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta nel 2009 per le stesse finalità.

C'è poi, ovviamente, il blocco dei contratti. “Tutte le procedure sono soppresse, senza possibilità di recupero, con una perdita economica di circa 280 euro al mese” spiega Cozza: “Su questo punto va anche segnalata una contraddizione con la 'controriforma' del ministro Brunetta, che di fatto viene demolita, visto che non ci saranno risorse nei prossimi tre anni per poter premiare il merito e la professionalità. L'unico premio rimasto è l'indennità di vacanza contrattuale, cioè 24 euro lordi al mese”. La situazione, insomma, sembra essere la solita: a pagare sono i cittadini. “La manovra – conclude il segretario CGIL – avrà pesanti ricadute sui servizi socio-assistenziali, che sono strettamente integrati con quelli sanitari: basta pensare alla questione della non autosufficienza, all'handicap, ai servizi di salute mentale. Ad averne maggiore danno saranno i più deboli, ossia tutti coloro che non hanno le risorse per appoggiarsi al privato”. ❖

Trasporti/Tirrenia: sciopero nazionale l'8 giugno

Privatizzazione? Mille problemi

Tirrenia stop and go. Va avanti il processo di privatizzazione, che vede ridotti a tre i pretendenti disposti a rilevare la compagnia di navigazione pubblica, dopo l'uscita di scena dei grandi big dell'armamento. Nel contempo, però, si è bloccato l'iter dei bandi regionali per la cessione delle società territoriali del gruppo (già passate alle regioni tranne la Siremar) e l'Ue ha aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia, sollecitando il nostro governo a chiudere tutta l'operazione entro settembre prossimo. Un altro passo indietro si registra a proposito dei riflessi occupazionali della privatizzazione, dove, ancora prima della presentazione dei nuovi piani industriali che ciascun potenziale acquirente dovrà fare congiun-

tamente all'offerta d'acquisto, al ministero delle Infrastrutture e Trasporti è già stato prospettato, nell'ultimo incontro con i sindacati (avvenuto il 18 maggio scorso), un esubero di 250 unità, tra personale marittimo e amministrativo di Tirrenia, dovuto all'erogazione di una sovvenzione insufficiente a compensare il costo del lavoro. “Nella vertenza aumentano gli elementi d'incertezza – afferma Franco Nasso, segretario generale FILT CGIL –, con gli esuberi annunciati da Tirrenia ancora prima della privatizzazione. E con le possibili conseguenze sugli aspetti contrattuali, quando si metterà in atto il cambio d'azienda. Abbiamo chiesto al governo di fare chiarezza, in attesa di conoscere i piani industriali, e rimaniamo fermi sulle nostre richieste, affinché

siano garantite le clausole sociali e l'occupazione alle attuali condizioni”. Da qui, la proclamazione di uno sciopero nazionale di otto ore per domani 8 giugno, deciso da FILT, Fit e Uiltrasporti, proprio a seguito della mancanza di garanzie occupazionali e salariali in tutta l'operazione. In particolare, le tre sigle chiedono al governo di scongiurare i tagli all'organico, ricorrendo a risorse aggiuntive, a carico dello stato e quantificabili in 12,5 milioni, per l'espletamento e il mantenimento dei servizi dovuti. Nel contempo, le tre sigle si battono per la salvaguardia dei diritti acquisiti e delle condizioni di omogeneità per i circa 2.000 lavoratori coinvolti, aggiungendo di preferire un progetto industriale teso al consolidamento e allo sviluppo delle società del gruppo. ❖